

P.I.A.O. 2023-2025

Piano integrato di attività e organizzazione

(art. 6 D.L. 80/2021)

(PIAO - semplificato)

Approvato con Deliberazione del Comitato n. 2 del 25/01/2023

Premessa

Le finalità del PIAO sono:

- consentire un maggior coordinamento dell'attività programmatica delle pubbliche amministrazioni e una sua semplificazione;
 - assicurare una migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa e dei servizi ai cittadini e alle imprese.
- In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti alle finalità istituzionali e alla mission pubblica complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività e dei territori.
- Si tratta quindi di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'Ente pubblico comunica alla collettività gli obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenere rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.

Riferimenti normativi

L'art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO), che - quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle PP.AA. funzionale all'attuazione del PNRR- assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa, in particolare:

- il Piano della performance;
- il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza;
- il Piano organizzativo del lavoro agile; - il Piano triennale dei fabbisogni del personale.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione viene redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance (decreto legislativo n. 150 del 2009 e le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica) ai Rischi corruttivi e trasparenza (Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013) e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie, dallo stesso assorbite, nonché sulla base del "Piano tipo", di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022 concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, le amministrazioni tenute all'adozione del PIAO con meno di 50 dipendenti, procedono alle attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), n. 3), per la mappatura dei processi, limitandosi all'aggiornamento di quella esistente all'entrata in vigore del presente decreto considerando, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge n. 190 del 2012, quali aree a rischio corruttivo, quelle relative a:

- a) autorizzazione/concessione;
- b) contratti pubblici;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;
- d) concorsi e prove selettive;
- e) processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

L'aggiornamento nel triennio di vigenza della sottosezione di programmazione "Rischi corruttivi e trasparenza" avviene in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. Scaduto il triennio di validità il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

Le amministrazioni con meno di 50 dipendenti sono tenute, altresì, alla predisposizione del Piano integrato di attività e organizzazione **limitatamente all'articolo 4, comma 1, lettere a), b) e c), n. 2.**

Le pubbliche amministrazioni con meno di 50 dipendenti procedono esclusivamente alle attività di cui all'art. 6 Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022 concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Sulla base del quadro normativo di riferimento il Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2023-20245, ha quindi il compito principale di fornire, una visione d'insieme sui principali strumenti di programmazione operativa dell'Ente al fine di coordinare le diverse azioni contenute nei singoli Piani.

Piano Integrato di attività e Organizzazione 2023-2025

SEZIONE 1. SCHEDE ANAGRAFICHE DELL'AMMINISTRAZIONE

Ente di Governo d'Ambito: Consiglio di Bacino Verona Sud – Ente costituito Convenzione obbligatoria di 39 Comuni della Provincia di Verona, in attuazione della Legge della Regione Veneto del 30/12/2012 n. 52, con lo scopo di assicurare l'esercizio in forma integrata delle funzioni comunali in tema di gestione dei rifiuti.

Indirizzo: Sede legale Piazza Scipioni, 1 - 37051 Bovolone (VR)

Sede Operativa Via Foro Boario, 8 – 37051 Bovolone (VR)

Codice fiscale: 93264700233

Presidente: Avv. Attilio Gastaldello

Numero dipendenti al 31 dicembre anno precedente: 3

Telefono: (+39) 045 6949164

Sito internet: <http://www.bacinovrsud.it>

E-mail: info@bacinovrsud.it

PEC: protocollo@pec.bacinovrsud.it

SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

Sottosezione di programmazione

Valore pubblico

Non prevista – Amministrazione con meno di 50 dipendenti

Performance Piano della Performance

Non prevista – Amministrazione con meno di 50 dipendenti

Rischi corruttivi e trasparenza

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2023-2025

PREMESSA

Il Consiglio di Bacino Verona Sud è stato costituito nel luglio 2015, ai sensi della Legge Regione Veneto N. 52/2012, per effetto della Convenzione ex art. 30 TUEL sottoscritta dai 34 Comuni del Bacino e l'Unione Adige Guà costituita dai Comuni di Cologna Veneta, Pressana, Roveredo di Guà, Veronella e Zimella.

Il Consiglio di Bacino ha personalità giuridica di pubblica amministrazione ed in quanto tale è sottoposto alla normativa di legge che regola la materia dell'anticorruzione e della trasparenza negli Enti pubblici.

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT) rappresenta il documento per la definizione delle strategie e delle misure di prevenzione dei rischi di corruzione all'interno dell'Ente Pubblico Consiglio di Bacino Verona Sud (in seguito anche Ente), assicurando al contempo la trasparenza dei dati e dei documenti detenuti dall'Ente al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il presente documento è stato predisposto dal dott. Gianni Biasi in qualità di Responsabile Anticorruzione e della Trasparenza dell'Ente, nominato con decreto del Presidente n. 1 del 8/7/2021 in continuità con il PTPCT 2022-2024 (approvato con delibera di Comitato di bacino n. 8/2022) con i necessari adeguamenti ed aggiornamenti, e tenendo conto per quanto possibile, attese le ridotte dimensioni dell'Ente, degli indirizzi succitati.

Alla redazione del presente PTPCT hanno collaborato le due risorse umane attualmente in forza al Consiglio di bacino coordinate dal RPCT nelle diverse fasi di elaborazione nei limiti delle competenze legate all'area di appartenenza.

Struttura del Piano

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT) è strutturato nei seguenti paragrafi:

1. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e in materia trasparenza;
2. Analisi del contesto esterno, del contesto interno e mappatura dei processi;
3. Valutazione del rischio
4. Trattamento del rischio e misure generali e specifiche;

5. Trasparenza;
6. Monitoraggio e riesame.

1. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IN MATERIA DI TRASPARENZA

Di seguito si elencano gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione del PTPCT 2023-2025:

1. mantenimento e rafforzamento di una cultura interna all'Ente, condivisa dagli amministratori, dal personale e dai soggetti ai quali l'Ente affida servizi o incarichi, orientata alla legalità, alla trasparenza e all'imparzialità delle azioni amministrative;
2. pieno rispetto degli adempimenti posti dalla normativa primaria e secondaria in materia della prevenzione della corruzione e della trasparenza al fine di evitare sanzioni amministrative, o comunque rilievi per gravi inadempimenti, irrogate dall'ANAC a carico di amministratori o dirigenti dell'Ente;
3. prosecuzione di un sistema organizzativo e di controllo e promozione presso il personale di un'attitudine all'integrità che consentano di prevenire la commissione di illeciti in materia di corruzione o reati similari;
4. pubblicazione di "dati ulteriori" rispetto a quelli obbligatoriamente previsti dalla normativa sulla trasparenza e definizione di obiettivi organizzativi e individuali in materia di trasparenza ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D.Lgs. 33/2013;
5. trasparenza nel predisporre e perfezionare gli affidamenti in house in scadenza nel prossimo triennio;

2. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO, DEL CONTESTO INTERNO E MAPPATURA DEI PROCESSI

Contesto esterno

Il Consiglio di Bacino Verona Sud è stato istituito nel luglio 2015 ai sensi della L.R.Veneto N. 52/2012 ed è stato costituito per effetto della Convenzione ex art. 30 TUEL tra 34 Comuni del Bacino e l'Unione Adige Guà costituita dai Comuni di Cologna Veneta, Pressana, Roveredo di Guà, Veronella e Zimella, con il compito di programmare, organizzare e controllare il servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati nel Bacino Verona Sud, per conto dei Comuni partecipanti.

La LRV 52/2012 e la Convenzione istitutiva affidano al Consiglio di Bacino Verona Sud il compito di programmare, organizzare e controllare il servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati nel territorio del Bacino per conto dei Comuni partecipanti.

Il Consiglio di Bacino non ha pertanto competenza in materia di rifiuti speciali, intesi come i rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche che per quantità e qualità non siano assimilati ai rifiuti urbani prodotti dalle utenze domestiche.

In questo contesto si ricorda che è in vigore il d.lgs. n. 116/2020, emanato in attuazione della direttiva /UE) 2018/851, con il quale sono state apportate delle significative modifiche alla parte IV del d.lgs. 152/2006 (Testo unico Ambientale) con decorrenza dal 01.01.2021 e in particolare è stato ridelineato il perimetro dei c.d. "rifiuti urbani".

Secondo la normativa nazionale vigente, tenendo anche conto delle novità introdotte dal D. Lgs.

116/2020 di recepimento del c.d. “pacchetto economia circolare” e dei riflessi sulla regolazione economico-tariffaria del servizio gestione rifiuti urbani, il servizio pubblico locale di gestione del ciclo dei rifiuti urbani e **simili (ex assimilati)** comprende le fasi di raccolta, spazzamento, trasporto ed avvio a trattamento e smaltimento nelle varie forme consentite (recupero di materia e di energia, conferimento in discarica).

Il Consiglio di Bacino non ha una diretta competenza nella gestione delle fasi successive all’avvio a smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati, con particolare riferimento alle autorizzazioni ed ai controlli sugli impianti di trattamento, recupero e discarica, bensì un generale controllo dei flussi dei rifiuti urbani prodotti e raccolti nel bacino e la programmazione della loro destinazione, nonché la valutazione complessiva dei costi del servizio.

Questa puntuale identificazione del perimetro dell’attività del Consiglio di Bacino è molto rilevante ai fini dell’analisi dei fattori di rischio corruzione gravanti sull’Ente in quanto l’esperienza sui vari territori, a livello regionale e statale, ha ampiamente dimostrato che i comportamenti a maggior rischio corruttivo sono concentrati nelle gestioni dei rifiuti speciali e degli impianti di trattamento e smaltimento, che come detto non rientrano nella competenza diretta del Consiglio di Bacino.

Per rappresentare le caratteristiche del servizio pubblico di gestione rifiuti urbani nel Bacino Verona Sud si prendono a riferimento i dati statistici ufficiali riportati nel Rapporto Rifiuti Urbani che viene pubblicato annualmente dall’Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV)

La gestione del servizio pubblico del ciclo dei rifiuti urbani è attualmente svolta in gran parte *in house* dalle Società ESA Com Spa, SIVE Srl e Bovolone Attiva srl, operanti sul territorio, mentre i Comuni di Arcole e Castagnaro gestiscono il servizio in appalto.

La scelta dell’affidamento *in house* a società interamente pubbliche, sottoposte a controllo analogo da parte dei Comuni soci, prevede un rafforzamento delle attività di controllo in capo all’ente regolatore locale, ovvero l’Ente Territorialmente competente.

L’affidamento *in house* ad una società interamente pubblica, sottoposta a controllo analogo da parte dei Comuni soci, costituisce pertanto un aspetto significativamente rilevante ai fini della valutazione del rischio corruttivo in capo al Consiglio di Bacino, soprattutto ove confrontato con quello che si determinerebbe in presenza di gestioni affidate ad operatori privati.

Al medesimo Ente poi i recenti provvedimenti del regolatore nazionale ARERA hanno attribuito un ruolo centrale sia per la validazione dei Piani economici finanziari dei comuni appartenenti al bacino, (delibere ARERA n.443/2019 e n. 363/2021), che per le necessità di presidiare il servizio di gestione dei rifiuti urbani attraverso i contratti di servizio, anche in termini di trasparenza (delibera ARERA n. 444/2019) e di qualità nei confronti degli utenti (delibera ARERA n. 15/2022).

Contesto interno

La struttura generale dell’Ente non ha subito recentemente variazioni e resta comunque articolata nei seguenti Organi:

- Assemblea di Bacino, organo di indirizzo generale: composta dai Sindaci, o loro delegati, di tutti i 35 Enti Soci;
- Presidente, rappresentante legale dell’Ente;
- Comitato di Bacino, organo di indirizzo esecutivo: composto dal Presidente e da altri sette membri dell’Assemblea in rappresentanza delle varie aree territoriali del Bacino;
- Direttore coordinatore della struttura tecnica (Ufficio di Bacino), titolare di propri poteri deliberativi e responsabile dell’istruttoria delle delibere di Assemblea e Comitato, su cui rilascia i pareri di regolarità tecnico-giuridica e contabile;

- Revisore unico incaricato del controllo economico-finanziario, che sarà rinnovato, per scadenza, la prossima assemblea del Consiglio di Bacino;
- Organo monocratico di Valutazione, nominato con delibera di Comitato n. 3 del 17/03/2022.

L'Ufficio di Bacino comprende due dipendenti:

una addetta principalmente a compiti amministrativo/contabili;

una addetta principalmente a compiti tecnico/amministrativi.

Seppur tendenzialmente adibite a prevalenti mansioni nelle aree sopraindicate, entrambe le dipendenti sono frequentemente coinvolte in attività trasversali svolte in comune, e condividono con il Direttore l'istruttoria dei vari atti deliberativi.

Si precisa che, salvo il Direttore, nessun dipendente dell'Ente, stante il loro inquadramento contrattuale, ricopre incarichi dirigenziali e/o di responsabilità di ufficio/procedimento.

Non sono previste per l'anno 2023 nuove assunzioni di personale per carenza di risorse, nonostante sarebbero necessarie. Per far fronte alle esigenze, in termini sia operativi che di competenza, si è scelto di ricorrere ad Accordi di Cooperazione fra Enti o a Professionisti esterni.

Si evidenzia come, in ragione dell'attuale assenza in capo all'Ente di procedimenti direttamente rivolti alla cittadinanza, non è prevista nella struttura l'ufficio di relazioni con il pubblico (URP).

In presenza di un'unica figura dirigenziale, e nel rispetto degli indirizzi dell'ANAC in ordine al conferimento a figure dirigenziali interne dell'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tale incarico di RPCT è stato necessariamente conferito al Direttore.

L'estrema snellezza della struttura organizzativa dell'Ente, come sopra descritta, porta ad un'oggettiva concentrazione di incarichi in capo al Direttore, chiamato sia a ruoli di diretta deliberazione, sia a ruoli di tutela della legittimità delle delibere degli Organi, sia al ruolo di RPCT, anche se va richiamata la contenuta esposizione a rischi di corruzione indotta dalle connotazioni dell'attività dell'Ente nel contesto esterno in cui opera.

Per bilanciare comunque questa oggettiva concentrazione di incarichi in capo al Direttore, assume una specifica rilevanza il ruolo delle figure istituzionali di garanzia, quali il Presidente e gli Organi di controllo esterno, quali il Revisore dei Conti, per gli aspetti economico-finanziari e l'Organismo Imonocratico di Valutazione, per i compiti ad esso attribuiti.

Mappatura dei processi

Nella definizione dei programmi di intervento finalizzati al raggiungimento degli obiettivi strategici sono state analizzate le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione presso l'Ente, al fine di individuare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dei comportamenti o fatti tramite i quali si può concretizzare il fenomeno corruttivo.

A tal fine si è proceduto, ai sensi dell'art. 6 comma i del Decreto 30 giugno 2022, alla mappatura dei processi, considerando quali aree a rischio corruttivo quelle relative a:

- a) Autorizzazione/concessione;
- b) Contratti pubblici;
- c) Concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi;
- d) Concorsi e prove selettive;

- e) Processi, individuati dal RPCT, ritenuti di maggior rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.
- a) Area di rischio generale “Autorizzazione/concessione (ex provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari)” si precisa che l’analisi ha evidenziato l’attuale assenza di competenze da parte del Consiglio di bacino e, per tale ragione, non è stato mappato alcun processo.
- b) Area di rischio generale Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture).

Nell’attività ordinaria del Consiglio di Bacino le procedure di selezione del contraente nel triennio 2023-2025, devono suddividersi come segue:

1. Affidamenti *in house* della gestione del servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti, in presenza di contratti in scadenza.
2. Affidamenti “sottosoglia” di cui all’art. 36 comma 2 lettera a del D.lgs. 50/2016 e norme derogatorie temporaneamente vigenti (quale il D.L. 16 luglio 2020 n. 76, recante “Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitali” c.d. Decreto semplificazioni, convertito con modificazioni con la Legge 11 settembre 2020, n. 120). Relativamente ai lavori, servizi e forniture sotto i 40.000 si applica inoltre, per quanto non superato dalle recenti evoluzioni normative, il “Regolamento per la disciplina dei contratti di lavori, servizi e forniture di importo inferiore a 40.000 euro (art. 36 , comma 2, lettera a) d.lgs 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm) approvato con deliberazione di Comitato n. 12 del 12/10/2020.

Breve descrizione dell’affidamento in house e del relativo contratto di servizio:

Il procedimento più rilevante di affidamento in capo all’Ente è l’affidamento in house della gestione del servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti. È importante precisare che, ai fini di classificazione della fattispecie in questione rispetto alle attività individuate dall’art. 1 comma 16 della Legge 190/2012, la concessione/affidamento del Servizio Gestione Rifiuti non genera effetti economici diretti in capo all’Ente affidante Consiglio di Bacino in quanto il corrispettivo del servizio è posto a carico degli utenti del medesimo.

Richiamando quanto anticipato nell’Analisi del contesto esterno, la gestione del servizio pubblico del ciclo dei rifiuti urbani è attualmente svolta in gran parte in house alle Società ESA Com Spa, SIVE Srl e Bovolone Attiva, operanti sul territorio, mentre i Comuni di Arcole e Castagnaro gestiscono il servizio in appalto.

Con la delibera dell’Assemblea di Bacino n. 19 del 15/12/2017 è stato suggerito agli Enti partecipanti società che gestiscono il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani nell’ambito del Bacino Verona Sud, di procedere, a cura dei rispettivi organi competenti, ad una loro aggregazione, in modo da pervenire alla unicità del gestore, garantendo in tal modo il perseguimento dei principi indicati nella L.R.Veneto n. 52/2012 e nel D.Lgs 152/20068.

Nel triennio 2023 – 2025 sarà necessario provvedere all’affidamento del servizio per il Comune di Bevilacqua (2023) e per i Comuni di Arcole, Minerbe, Pressana, Roveredo di Guà, Veronella, Cologna Veneta e Zimella (2024).

Nel Piano Triennale delle Attività è comunque previsto nello stesso termine l’affidamento integrato del Servizio per tutto il Bacino, presumibilmente ad un Gestore Unico.

- c) Area di rischio generale “Concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi” si precisa che l’analisi ha evidenziato l’assenza e nel triennio di iniziative in oggetto da parte del Consiglio di bacino e, per tale ragione, non è stato mappato alcun processo.

- d) Area di rischio generale “Concorsi e prove selettive” si precisa che l’analisi ha evidenziato l’assenza e nel triennio di iniziative in oggetto da parte del Consiglio di bacino e, per tale ragione, non è stato mappato alcun processo.
- e) Area di rischio specifiche “Processi individuati dal RPCT”:

1) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

Questo ente può svolgere attività di controllo del Gestore del servizio di gestione rifiuti mediante verifiche, segnalazioni e sopralluoghi.

L’attività in questione si sostanzia nella vigilanza e verifica sull’esecuzione dei contratti.

La puntuale mappatura dei processi che attengono a questa area di rischio dipende dagli ulteriori interventi del regolatore nazionale Arera nonché da quanto dal d.lgs. 116/2020 che modifica il Testo Unico Ambientale perciò verrà completata non appena il quadro normativo sarà definitivamente delineato.

2) Incarichi e nomine

Non ricorre la fattispecie di incarichi per particolari progetti interni all’ente.

Anche in relazione all’organico molto limitato, non si è mai finora verificata la richiesta di autorizzazione di dipendenti ad incarichi extra-istituzionali.

Il conferimento di incarichi a soggetti esterni all’Amministrazione, disciplinati mediante rapporti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa, nonché il relativo regime di pubblicità, viene disciplinato dall’apposito regolamento, approvato, ai sensi dell’art. 3, comma 56 della legge 244/2007, con delibera di Comitato n. 12 del 12/10/2020.

L’ente non è titolare di potere di nomina né in società partecipate né in altri organismi strumentali, non sussistendo né l’una né l’altra fattispecie.

3) Gestione dei rifiuti

Il Consiglio di Bacino ha provveduto all’iscrizione nell’Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie “società” in house ai sensi dell’art. 192 del d.lgs. n. 50/2016 per operare affidamenti diretti in favore di organismi in house in forzadi un controllo analogo diretto, invertito, a cascata o orizzontale sugli stessi.

Nell’ambito di questa area si riscontrano ulteriori competenze in capo all’ente quali:

- l’emissione di pareri svolti su richiesta di altri enti quali la Regione Veneto, rientranti nel tema della gestione degli impianti di smaltimento/recupero dei rifiuti urbani;
- attività di validazione dei Piani Economici Finanziari dei comuni del Bacino Verona Sud come stabilito dal regolatore nazionale ARERA;
- attività di impulso in tema di qualità del servizio a favore degli utenti finali, secondo i dettami ARERA.

3. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la fase nella quale il rischio è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive o preventive. Tale processo si articola dunque in tre fasi:

1. l'identificazione, che ha lo scopo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'Ente, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo;
2. l'analisi consente innanzitutto di individuare le misure di trattamento più efficaci per prevenire i rischi: in proposito si osserva che nel contesto in cui opera il Consiglio di Bacino i fattori abilitanti il rischio sono nel complesso contenuti. L'Ente opera, infatti, in un clima di adeguata diffusione della cultura della legalità, favorita anche da un sistema di trasparenza e in cui inoltre esiste una distinzione a livello istituzionale tra competenze politiche e competenze amministrative. Infine, come già sopra precisato, sebbene esista una effettiva concentrazione delle responsabilità dei diversi processi in capo al Direttore, la stessa è bilanciata dalla presenza di altri organi di controllo, tra cui in primis, Revisore dei conti e l'OIV. In secondo luogo, l'analisi del rischio consente di stimare il livello di esposizione al rischio dei singoli processi in modo da individuare i processi più esposti;
3. ponderazione, finalizzata ad individuare quali rischi necessitano prioritariamente un intervento.

Di seguito viene riportata la tabella che riassume per ciascun processo di ogni area a maggior rischio dell'Ente (art. 1, co. 16, Legge 190/2016), individuato ai sensi dell'art. 6 comma 1 del Decreto 30 giugno 2022, il rischio, i relativi indicatori, nonché il giudizio dato sul rischio con le relative motivazioni.

AREA DI RISCHIO - CONTRATTI PUBBLICI							
PROCESSI INDIVIDUATI	FASI	DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO DI CORRUZIONE	VALUTAZIONE RISCHIO	AZIONI DI PREVENZIONE SPECIFICHE	SOGGETTO RESPONSABILE	CONTROLLI	TEMPISTICA CONTROLLI
Affidamento del servizio pubblico gestione ciclo integrato rifiuti del Bacino	Istruttoria delle delibere degli organi collegiali per l'affidamento diretto in house	Carenza colposa nell'istruttoria e in particolare nella verifica dei requisiti previsti dalla normativa per l'affidamento in house al gestore pubblico	MEDIO 2,80	Dimostrazione e analitica dei vantaggi per la collettività dell'affidamento in house, anche con l'ausilio di analisi tecniche di benchmark affidate a consulenti indipendenti o effettuate in proprio dal Direttore dell'Ente	DIRETTORE	periodiche relazioni al Comitato da parte del Direttore, in quanto responsabile del procedimento di affidamento, in ordine allo stato di avanzamento dei vari atti istruttori e deliberativi connessi	ANNUALE
	Assunzione dei provvedimenti endoprocedimentali di competenza del Direttore	l'affidamento in house al gestore pubblico partecipato dai Comuni, con il rischio di annullamento delle delibere di affidamento a seguito di ricorsi di terzi operatori privati interessati a sostituire l'affidamento in house con una procedura di gara	MEDIO 2,80				

<p>Affidamento ex art. 36 c.2 D.Lgs 50/2016 Bacino</p>	<p>Preliminare modalità di scelta del contraente sulla base della vigente normativa con prioritaria preferenza verso convenzioni CONSIP o MERCATO ELETTRONICO, salvo deroghe motivate e contemplate dalla normativa e dal regolamento interno per gli acquisti "sottosoglia", anche in relazione all'importo dell'affidamento</p>	<p>Deroga non giustificata dal ricorso alle convenzioni CONSIP o MERCATO ELETTRONICO, tenuto conto anche del valore dell'affidamento, al fine di favorire alcuni soggetti o categorie di soggetti</p>	<p>MEDI O 2,70</p>	<p>Obbligo di espressa motivazione nell'atto di affidamento delle ragioni della deroga dal ricorso alle Convenzioni Consip o al Mercato Elettronico</p>	<p>DIRETT ORE</p>	<p>Verifica da parte del responsabile della Corruzione della corretta applicazione delle azioni di prevenzione</p>	
	<p>Predisposizione dei vari atti amministrativi anche in relazione all'importo di affidamento: determina a contrarre, lettera d'invito, atti di selezione delle offerte</p>	<p>carenza di imparzialità e trasparenza nella procedura di selezione del contraente al fine di favorire alcuni soggetti o categorie di soggetti</p>	<p>BASS O 1,65</p>		<p>DIRETT ORE</p>		
	<p>Aggiudicazione e stipula del contratto</p>	<p>Omissione della verifica dei requisiti generali e speciali in capo all'aggiudicatario o alterazione dati</p>	<p>MEDI O 2,30</p>	<p>Pubblicazione specifica sul sito internet degli esiti delle procedure di aggiudicazione e della selezione. Adempimento verifiche ex art. 80 D.Lgs 50/2016 secondo le linee guida ANAC n. 4</p>	<p>DIRETT ORE</p>		
	<p>Esecuzione contratto</p>	<p>omissione della verifica delle condizioni per procedere al pagamento del corrispettivo previsto dal contratto</p>	<p>MEDI O 3,3</p>	<p>Obbligo di verifica prima dell'emissione del mandato di pagamento, che i contenuti e i tempi di fornitura del bene/servizio siano conformi a quanto previsto dai contratti</p>	<p>DIRETT ORE</p>		

				stipulati, anche attraverso periodici sopralluoghi e che sussistano i documenti attestanti la regolarità contributiva (DURC)			
	Proroga	favorire alcuni soggetti o categorie di soggetti	MEDI O 2,70	Divieto di ricorso a proroghe se non casi tassativamente e consentiti dalla normativa e/o prevista negli atti di gara (ad es. con contestuale avvio della procedura per un nuovo affidamento)	DIRETT ORE		

- costi operativi di gestione dichiarati dal gestore in sede di predisposizione annuale del Piano Economico Finanziario, individuando misure volte a favorire una maggiore trasparenza dei costi del servizio dichiarati annualmente				Assunzione di atti di indirizzo per uniformare le modalità di raccolta e trasmissione dei dati al Bacino e ai Comuni del Bacino.			
Validazione PEF		Omessa valutazione dei dati con correzione ed eventuale sanzione da parte di ARERA	ALTO 3,60	Supporto di un soggetto terzo ed imparziale per una verifica congiunta		Controllo dell'attività di supporto	
Tabella con i punteggi dei singoli processi analizzati							
VALORE DI RISCHIO - INTERVALLI		CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO					
da 1 a 2		BASSO					
DA 2,1 A 3,5		MEDIO					
DA 3,6 A 9		ALTO					

4. TRATTAMENTO DEL RISCHIO E MISURE GENERALI E SPECIFICHE

Nella fase di trattamento del rischio devono essere individuate e valutate le misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione sulle priorità di trattamento.

Le misure sono classificate in “generali”, che si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull’intera Amministrazione e “specifiche” laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio.

Misure di prevenzione

Si riconfermano le seguenti misure generali che incidono in maniera trasversale su tutta l’organizzazione dell’Ente:

Misure generali	Azioni
Formazione generale di tutto il personale, a cura del RPCT, sui temi dell’etica e della legalità, sui contenuti del PTPCT e del codice di comportamento finalizzata a sensibilizzare i dipendenti sulla prevenzione del rischio di corruzione e sugli obblighi di trasparenza.	Il Direttore, in qualità di RPCT, garantisce la formazioni continua <i>in-site</i> delle due dipendenti, con il costante coinvolgimento nella gestione dell’attività dell’Ente
Attivazione di verifiche periodiche sulle dichiarazioni sulle cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi conferiti ai sensi del D.lgs. 39/2013 in conformità alle Linee guida dell’ANAC relative al ruolo e alle funzioni del RPCT nel procedimento di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità	Il RPCT, nel caso dovesse verificarsi l’evenienza, verificherà entro la fine dell’esercizio il regolare rilascio: <ul style="list-style-type: none"> delle dichiarazioni sull’insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte dei soggetti ai quali sono stati conferiti nel corso dell’esercizio incarichi ai sensi del D.lgs. 39/2013 delle dichiarazioni annuali sulla perdurante insussistenza delle cause di incompatibilità da parte dei soggetti ai quali sono stati conferiti incarichi ai sensi del D.Lgs. 39/2013 negli esercizi precedenti e tuttora in corso.

<p>Adozione dei necessari strumenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente segnalante condotte illecite ai sensi dell'art 54-bis d.lgs. 165/2001 (cd whistleblowing) nel rispetto delle Linee guida adottate in materia dall'ANAC con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 e della Legge n.179 del 30 novembre 2017</p>	<p>Verranno precisati i moduli da adottare per la segnalazione e la procedura da seguire.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualora le segnalazioni riguardassero comportamenti del Direttore, a cui è affidato l'incarico di RPCT, gli interessati potranno inviare la stessa direttamente all'ANAC ai sensi del punto 1 della Parte III delle "Linee guida in materia tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" adottate con determinazione dell'ANAC n.6 del 28 aprile 2015 e della Legge n.179 del 30 novembre 2017
<p>Adozione del codice di comportamento ai sensi dell'art. 54 co. 5, del d.lgs. 165/2021</p>	<p>Codice di comportamento interno adottato con Delibera di Comitato 27/2016 da aggiornare entro il triennio alla luce delle nuove Linee ANAC di cui alla delibera n. 177 del 19.2.2020</p>
<p>Misure di disciplina del conflitto di interessi</p>	<p>Individuazione da parte del RPCT delle casistiche in cui possano verificarsi situazioni di conflitto di interessi. Predisposizione di apposite moduli per la presentazione tempestiva al RPCT di dichiarazioni di conflitto di interesse.</p>
<p>Divieti di post-employment</p>	<p>. Il Direttore sottoscriverà una dichiarazione al momento della cessazione del servizio nella quale si impegnerà al rispetto del divieto di <i>pantouflage</i>. . Previsione negli eventuali bandi di gara dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non aver stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto.</p>
<p>Rotazione del personale</p>	<p>Date le caratteristiche dell'organizzazione dell'Ente come indicate nell'analisi del contesto interno, non è oggettivamente applicabile la rotazione del personale titolare di incarichi dirigenziali, o comunque di responsabilità di uffici/procedimenti, in quanto la struttura estremamente snella dell'Ente prevede un solo dirigente e nessuna posizione organizzativa.</p>

	<p>Anche per il personale non titolare di incarichi dirigenziali o di responsabilità di uffici/procedimenti, visto l'esiguo numero di dipendenti non è applicabile l'istituto della rotazione senza creare gravi intralci e ritardi nello svolgimento delle attività di ufficio.</p> <p>Stante questa oggettiva impossibilità di ricorrere alla rotazione sia a livello dirigenziale che per il restante personale, si dovrà intensificare la frequenza delle occasioni di affiancamento tra le dipendenti nello svolgimento degli incarichi ad esse affidati, ciascuna in base alle proprie competenze, in raccordo con il coinvolgimento previsto da parte del Direttore.</p>
<p>Misure specifiche</p>	<p>Azioni</p>
<p>Coinvolgimento costante del personale, in base alle proprie competenze, nell'istruttoria degli atti adottati dagli Organi di amministrazione e di direzione dell'Ente</p>	<p>Il Direttore rende partecipi le dipendenti dell'Ufficio di Bacino, ciascuno per la propria competenza specifica, della fase di istruttoria e redazione degli atti deliberativi sottoposti agli organi collegiali dell'Ente o adottati con provvedimento proprio del Direttore</p>
<p>Tracciabilità degli atti endoprocedimentali e in genere degli atti nei quali si esplica la realizzazione delle misure generali e specifiche definite dal PTCPT</p>	<p>Per tutte le misure la cui realizzazione si svolge attraverso la redazione di documenti amministrativi, anche endoprocedimentali quando formalizzati soprattutto nei confronti di soggetti terzi, questi ultimi verranno identificati e conservati nel protocollo informatizzato dell'Ente</p>

5. TRASPARENZA

La presente sezione forma l'atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione, l'elaborazione e la pubblicazione dei dati oggetto di pubblicazione, attribuendone le relative responsabilità al personale per area di competenza all'interno dell'Ufficio di Bacino e/o direttamente al Direttore.

Il rispetto degli obblighi di pubblicazione prevede la seguente articolazione:

- i. Identificazione dei dati da pubblicare in conformità alla mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le Pubbliche Amministrazioni dal D.lgs. 33/2013 contenuta nell'allegato alle predette Linee guida
- ii. Identificazione di "dati ulteriori" da pubblicare
- iii. Indicazione delle aree organizzative responsabili rispettivamente dell'elaborazione e della pubblicazione dei dati di cui al punto i) e ii)
- iv. Definizione della periodicità dell'aggiornamento dei dati oggetto di pubblicazione
- v. Indicazione dei casi in cui non è possibile pubblicare i dati di cui all'allegato alle predette Linee guida dell'ANAC in quanto non pertinenti rispetto alle funzioni e caratteristiche dell'Ente
- vi. Rispetto dei requisiti di qualità delle informazioni previsti dall'art. 6 del D.lgs. 33/2013, dei criteri di apertura e riutilizzo dei dati di cui all'art. 7 e 7 bis del sopracitato D.lgs., dei termini di decorrenza e durata degli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 8 del sopracitato D.lgs., nonché delle modalità di accesso alle informazioni pubblicate di cui all'art. 9 del sopracitato D.lgs.
- vii. Utilizzo ove possibile di tabelle per l'esposizione dei dati da pubblicare e indicazione della data di aggiornamento del dato

L'identificazione dei responsabili dell'elaborazione dei dati oggetto di pubblicazione, fra le due risorse in servizio, è definito con il coinvolgimento dello stesso personale, fermo restando l'esclusiva responsabilità della pubblicazione in capo alla Direzione.

Il rispetto degli adempimenti in materia di elaborazione e pubblicazione dei dati di cui ai punti i) e ii) sopra descritti costituisce elemento di valutazione delle prestazioni del Direttore

I dati disciplinati dalla sezione "Trasparenza" del PTPCT e identificati nell'allegato al PTPCT sono pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" dell'Ente secondo la tempistica indicata dalle norme in vigore.

Per tutte le misure di prevenzione riguardanti la pubblicazione di dati/informazioni sul sito web istituzionale, in caso di assenza di uno specifico indicatore di monitoraggio, il controllo viene effettuato dall'O.I.V. in occasione dell'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

Inoltre la presente sezione disciplina il procedimento di accesso civico "semplice" e "generalizzato" di cui al comma 1 dell'art. 5 del Dlgs 33/2013 volto a tutelare il diritto di chiunque di richiedere i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui si ritiene omessa la pubblicazione.

Accesso civico

La normativa di cui all'art. 5 comma 1 del D.lgs. 33/2013, come novellato dal D.lgs. 97/2016, disciplina il diritto di chiunque di chiedere documenti, informazioni e dati alla Amministrazione pubblica tenuta a pubblicarli nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione (Accesso civico semplice).

L'istanza va presentata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT), il quale è tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni.

Sussistendone i presupposti, il RPCT avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

Stante l'assenza nell'Ente di altre figure dirigenziali diverse dal Direttore, a cui è attribuito anche l'incarico di RPCT, non è oggettivamente possibile individuare un soggetto titolare del potere sostitutivo ai sensi dell'art. 2, co. 9-bis della l. 241/1990 in caso di ritardo o mancata risposta o diniego da parte del RPCT.

Pertanto, a fronte del diniego espresso o tacito da parte del RPCT, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto di cui all'art. 5 comma 1 del D.lgs. 33/2013, può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art. 116 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n.104.

Sarà oggetto di prossima regolamentazione la disciplina dell'Accesso civico, con l'istituzione di un Registro degli accessi da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente – altri contenuti – accesso civico".

6. MONITORAGGIO E RIESAME

Al monitoraggio dell'attuazione delle azioni previste nella presente sezione procederà direttamente il RPCT interessando i colleghi di ufficio.

La frequenza del monitoraggio, trattandosi di Ente con dipendenti inferiori a 15 unità, è annuale, con l'analisi di un campione di almeno il 30% dei provvedimenti appartenenti ai processi selezionati in base ai rischi.

La frequenza del monitoraggio sulla corretta attuazione delle misure di trasparenza è una volta l'anno sul campione degli adempimenti previsti dall'ANAC di anno in anno.

Le risultanze saranno riportate nella relazione annuale del RPCT, prevista dall'art. 1 comma 4 della legge 190/12 e nella "Griglia di Rilevazione" del rispetto degli obblighi di pubblicazione, entrambe pubblicate sul sito istituzionale

Il presente Piano, ai sensi dell'art. 6 comma 2 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, ha durata triennale e alla scadenza del triennio sarà modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati.

Potrà però essere aggiornato anche in corso del triennio, su proposte dell'RPCT, per una delle seguenti circostanze:

1. verificarsi di fatti corruttivi;
2. modifiche organizzative, ampliative e riduttive, delle funzioni dell'Ente dovute anche a processi di integrazione funzionale con Enti similari;
3. sopravvenienza di significative novità normative e di nuove Linee guida ANAC
4. segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti relativamente ad anomalie/criticità non rilevate in sede di formazione del Piano.

SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

Sottosezione di programmazione

Il modello organizzativo dell'Ente è stabilito dalla convenzione istitutiva firmata il 1 luglio 2015, sulla base dello schema tipo approvato dalla Giunta Regione Veneto con delibera n. 1117 del 1 luglio 2014, che prevede i seguenti organi istituzionali:

- a) L' **Assemblea di Bacino**, costituita dai sindaci dei Comuni convenzionati (35 Comuni e da 1 Unione di 4 Comuni), i cui poteri sono disciplinati dall'art. 9 della Convenzione;
- b) Il **Presidente**, nella persona dell'avvocato Attilio Gastaldello, Sindaco del Comune di San Giovanni Lupatoto (delibera di nomina nr. 11 del 21/12/2020), i cui poteri sono disciplinati dall'art. 14 della Convenzione
- c) Il **Comitato di Bacino**, i cui poteri sono disciplinati dall'art. 12 della Convenzione e che a seguito del susseguirsi di elezioni amministrative nei Comuni Soci del Bacino, ad oggi è così composto:
 - Graziano Lorenzetti (Vice Presidente e Sindaco del Comune di Legnago)
 - Mario Sgrenzaroli (Vice Sindaco del Comune di Sorgà)
 - Valerio Peruzzi (Vice Sindaco del Comune di Oppeano)
 - Renato Greggi (Presidente dell'Unione Comuni Adige Guà)
 - Luigi Mirandola (Sindaco del Comune di Isola della Scala)
 - Enrico Occhiali (Sindaco del Comune di Boschi S. Anna)
 - Corrado Vincenzi (Sindaco del Comune di San Pietro di Morubio)

Il Comitato di Bacino, come organo collegiale, dura in carica cinque anni e comunque fino alla nomina del nuovo comitato.

- d) Il **Direttore**, nominato dall'Assemblea di Bacino su proposta del Comitato di Bacino.

Con provvedimento assembleare n. 6 del 22/06/2021 è stato nominato il dott. Gianni Biasi, con contratto ARAN per Dirigenti degli Enti Locali, a tempo parziale, di durata di anni tre, eventualmente prorogabili.

I compiti del Direttore sono disciplinati dall'art. 15 della Convenzione e sono stati dettagliatamente regolamentati dal Comitato con deliberazione n. 12 del 27 luglio 2021.

La struttura operativa dell'Ente è costituita dall'Ufficio di Bacino (art. 16 della Convenzione), composto, oltre il Direttore, da due sole dipendenti part-time (26,5 ore/settimana) a tempo indeterminato, provenienti dal cessato Consorzio per lo Sviluppo del Basso Veronese, con contratto regolato dal CCNL "Federambiente", una al VI livello A e una al V livello A.

La struttura operativa dell'Ente è rappresentata sinteticamente dal seguente organigramma



Organizzazione del lavoro agile

Il lavoro agile è stato sperimentato per la prima volta, nel Consiglio di Bacino Verona Sud, nell'anno 2020 per far fronte alla pandemia da Covid-19. Introdotto ed attivato in modalità emergenziale per garantire la continuità delle attività amministrative, è stato gestito secondo le indicazioni normative e temporali riferite all'emergenza pandemica.

Oggi, cessata la situazione di emergenza, per le ridotte dimensioni dell'Ente e non è previsto il lavoro agile.

Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale

Il personale dipendente dell'Ente al 31/12/2022 è il seguente:

- n. 1 Dirigente part time al 50% a tempo determinato;
- n. 1 Impiegata VI livello - A part time (26,5 ore/settimana) a tempo indeterminato;
- n. 1 Impiegata V livello - A part time (26,5 ore/settimana) a tempo indeterminato.

Non sono previste nel triennio cessazioni dal servizio (salvo l'eventuale sostituzione del Direttore al termine dell'originale mandato triennale).

Allo stato attuale poco oltre il 50% della spesa corrente è assorbita dal costo per il personale in organico nell'Ente e la copertura delle spese di funzionamento del Consiglio di Bacino è assicurata interamente, come previsto dalla Convenzione istitutiva, dal finanziamento dei Comuni.

Non è pertanto possibile procedere ad aumento di spesa per il personale, se non con un aumento di contribuzione a carico dei cittadini, anche se il continuo accentuarsi del carico di impegni per l'Ente comporterebbe la necessità di un rafforzamento dell'organico, soprattutto dal lato tecnico e giuridico.

Considerata l'operatività sempre crescente, l'attuale dotazione dell'Ufficio di Bacino Verona Sud non è obiettivamente adeguata rispetto ai compiti attribuiti dalla normativa e dai suoi Organi. Infatti nonostante le ridotte dimensioni, il Consiglio di Bacino è tenuto comunque a rispettare tutti i numerosi e complessi adempimenti posti in capo agli Enti pubblici (gravati da onerose sanzioni in caso di inadempimento nei termini previsti). Sono poi di difficile attuazione gli stessi compiti istituzionali perché all'Ente al quale viene richiesto di predisporre complesse istruttorie in tema di affidamenti e di delineare strategie di programmazione e quantificazione della domanda di rifiuti su un bacino di oltre 240 mila abitanti.

Nonostante ciò, vista l'impossibilità di poter aumentare la spesa per il personale, non è possibile programmare assunzioni di nuovo personale nel corso del triennio 2023 – 2025.

SEZIONE 4. MONITORAGGIO

Non prevista – Amministrazione con meno di 50 dipendenti